Forum con i magistrati

Ospiti: Palamara, Spataro, Ponterio e Palombarini

Le foto del Forum sono di Simona Granati

La «resistenza» dei giudici Dialogo sì ma senza pressioni

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Resistere. Scrivendo «sentenze che tutelano i diritti e le minorenze» Resistere, ricorrendo «ogni volta che è necessario alla Corte Costituzionale». Resistere, di nuovo, aggrappandosi alla «giurisdizione che mai come oggi, nella storia della Repubblica, ha avuto un compito così essenziale». Lo sciopero è qualcosa di cui si preferisce non parlare («aspettiamo le assemblee del 29»). E poi dialogare, certo, con tutti, con chiunque «voglia fare riforme vere, per rendere i processi più veloci e le pene più certe» ma non chi «vuole punire o umiliare i magistrati. Giovanni Palombarini; Carla Ponterio; Luca Palamarai; Armando Spataro: alcuni dei nomi più rappresentativi della magistratura togata sono i protagonisti all'Unità di un forum sui temi della giustizia, mai come oggi il nodo intorno a cui la vita politica italiana rischia di fermarsi. E di fermare il paese.

Mai così solo, mai così poco amato. Quale è la condizione oggi del magistrato?

PALOMBARINI: «Da quindici anni, dai tempi di Mani Pulite, è in atto da parte della politica e dei media un bombardamento forte, sempre più aggressivo e sfacciato. Tutto questo ha avuto effetti sulla credibilità complessiva della magistratura».

Bombardati
«Da quindici anni è in atto un accanimento mediatico e politico»

Però in Europa e in Italia vanno di moda i calzini azzurri, quelli che indossava il giudice Mesiano nel video-spionaggio.

PALOMBARINI: «Chi si è mosso in questa direzione ha colto un dato politico importante: che di fronte ad una modifica profonda dei rapporti tra le istituzioni che porta ad una forma di Stato molto centralizzato dove prevale la tendenza ad azioni di tipo populistico e plebiscitario, ci sono alcuni organi di garanzia che sono scomodi. Con le loro sentenze finiscono per essere l'unico limite ed argine ad una tendenza politica che non trova ostacoli e neppure contromosse politiche significative. Sono l'unica forma di resistenza. Così si spiegano l'intensità delle aggressioni e la solidarietà di chi si mette la sciarpa azzurra».

La tendenza «centralizzatrice e populista» spiega il fastidio per gli organi di garanzia?

PONTERIO: «Occorre ripartire dalla separazione dei poteri, il perno delle moderne democrazie, e che sempre più si è focalizzato sui rapporti tra politica e giurisdizione. La cifra delle tensioni è: a chi spetta l'ultima parola, alla politica o alla giurisdizione? E' chiaro che deve essere della giurisdizione che al tempo stesso è intrepretazione delle legge e creazione della norma e in quanto tale organo di garanzia rispetto all'equilibrio tra i poteri. La giurisdizione non è quindi mera bocca della legge».

Magistratura accusata di fare la supplenza della politica.

PONTERIO: «Anche qui c'è un equivoco di fondo. Oggi qualcuno sostiene che la legittimazione popolare dia alla politica una possibilità di sottrarsi al controllo che il sistema della divisione dei poteri assegna alla giurisdizione. E' chiaramente sbagliato: